

di Bonifacio VIII dell'anno 1299, che si presumeva a ciò contraria, si rivolgeva solo contro la profanazione dei cadaveri e nella sua trattazione fece rilevare che il giovane Francesco di Sales, durante una grave malattia, stabili che in caso di morte il suo cadavere dovesse venir consegnato agli anatomisti per i loro studi.¹ Quale Papa, Benedetto eresse in Bologna una cattedra di chirurgia² e al titolare professor Molinelli passò i preziosi strumenti chirurgici regalatigli da Luigi XV.³ Per fondare un museo anatomico egli assegnò, nel 1752, una somma considerevole e nel 1757 inviò una collezione di preparati anatomici.⁴ Ma era soprattutto l'« Istituto delle Scienze » che aveva bisogno d'una grande biblioteca. In ciò il Papa trovò un intelligente collaboratore nel suo amico di studi e di gioventù, cardinale Filippo Maria Monti, il quale lasciò in eredità all'istituto la sua straordinariamente ricca biblioteca, composta di 20.000 volumi. Dopo la morte del cardinale, il 17 gennaio 1754, Benedetto vigilò che questi tesori venissero inviati intatti al loro luogo di destinazione.⁵ Il dono era giunto al Papa tanto più gradito, in quanto già nel 1750 aveva preso la decisione di regalare all'istituto anche la sua biblioteca privata. Il 2 febbraio 1754 egli scriveva a Bologna che ben volentieri avrebbe visitato ancora una volta la sua patria e consacrato il duomo di colà, ma che i lavori di costruzione si erano trascinati troppo in lungo e il peso degli anni e la crisi finanziaria lo tenevano fermo a Roma. Ma in prova che egli non aveva dimenticato la sua patria, le mandava ora in sua vece il cardinale Malvezzi, come arcivescovo, e all'istituto la sua, poteva ben dire, celebre e cara biblioteca, che era più preziosa della sua persona.⁶ Nel luglio 1755 venne ordinato agli stampatori di mandare alla biblioteca dell'istituto esemplari d'obbligo. Nella previsione che gli restasse ancora un breve periodo di vita, il Papa, nell'autunno del 1755, fece cominciare il trasporto a Bologna della sua biblioteca privata. Un

¹ GIOVANNI MARTINOTTI, *P. Lambertini e lo studio dell'anatomia in Bologna*, in *Studi e mem. p. la storia dell'Univ. di Bologna*, II Bologna 1911, 148-151, il quale rettifica le indicazioni di TÖPLY nello *Handbuch der Gesch. der Medizin* edito da Neuburger e Pagel, II, Jena 1903, 227, come se l'ordinanza del 1747 si riferisse a Roma.

² Vedi in *Lettere, Brevi e Chirografi di Benedetto XIV per la città di Bologna* I, Bologna 1749, 258 s., il motu-proprio del 23 agosto 1742.

³ CAVAZZA 285, 290.

⁴ MARTINOTTI 173, 174, 175.

⁵ E. GUALANDI in *Studi e Mem. per la storia dell'Univ. di Bologna* VI, Bologna 1921, 76, 81 s.

⁶ Ivi 100.